

L'INTERVISTA

Luigi de Magistris

Dopo l'accordo il sindaco spiega: "Non è una legge speciale, 308 milioni dovuti a Napoli"

"Nessuna pace con Renzi, rimane il mio No alla riforma"



Cooperazione istituzionale eccellente, la stessa chiesta al governo su Bagnoli e che non abbiamo avuto



Faremo un movimento nazionale, i 5Stelle barcollano troppo sulla questione morale, vivono di logica castale Difficile dialogarci

» ENRICO FIERRO

Sono orgoglioso di Napoli, come cittadino e come sindaco. Ancora una volta i napoletani hanno tracciato una strada". L'incontro con Matteo Renzi (nelle vesti di presidente del Consiglio) è andato bene. C'è la stretta di mano finale e la firma sul patto per Napoli. I soldi pure, 308 milioni. Ma Luigi de Magistris vuole iniziare questa intervista dai fatti di Goro: "Miseria umana".

Nello stesso giorno delle barricate della vergogna contro dodici donne e otto bambini, tutti profughi, a Napoli arrivavano 465 disperati provenienti dall'Africa. Anime e corpi alla deriva accolti dai napoletani con striscioni di benvenuto. Assistiti, curati, vestiti e sfamati. Un miracolo?

I miracoli non esistono, esiste la volontà di accogliere, di essere partecipi di una

grande emergenza umanitaria. A Napoli le cose hanno funzionato, c'è stata una cooperazione istituzionale eccellente, prefettura, Comune, Protezione civile, medici, forze dell'ordine, mondo dell'associazionismo, Caritas, tutti. Ma soprattutto c'è stato un coinvolgimento straordinario, una partecipazione popolare di persone di ogni quartiere che hanno portato cibo, vestiario, generi di prima necessità, tanto che a un certo punto abbiamo dovuto diramare un comunicato e dire basta, ci avete dato tutto. Napoli, pur tra mille sofferenze, ha dimostrato di essere una città rifugio con un grande cuore e una grandissima umanità.

Nelle stesse ore a Gorino, profondo Nord, si alzavano barricate contro poche donne e bambini.

Che pena, quanta miseria umana, chi ha fatto le barricate si dovrebbe interrogare

su quanto cuore ha ancora in corpo.

Eppure c'è chi urla all'emergenza immigrati, si parla di città che scoppiano e si alimentano paure. L'Europa che fa?

C'è un'Europa sorda, indifferente, incapace. Questa è una immane tragedia umanitaria e l'Europa non può fare l'osservatore o avere atteggiamenti di tipo pilatesco scaricando tutto sulla prima linea. I sindaci di Lampedusa, Palermo, Ragusa, Catania, Mimmo Lucano di Riace. Noi ce ne facciamo carico perché mettiamo avanti la solidarietà, la fratellanza e l'umanità, ma non ci sfugge il tema delle difficoltà che noi sindaci, soprattutto al Sud, abbiamo a mettere in campo azioni che vadano oltre l'emergenza.

Pace fatta tra il sindaco di Napoli e Matteo Renzi?

Il tema non è questo. Oggi



(ieri, giorno della firma del Patto per Napoli, ndr) c'è stata una grande vittoria della posizione politica e istituzionale che noi abbiamo messo in campo. È da tempo che diciamo che bisogna distinguere e separare la dialettica aspra, anche la divisione, dal dovere che ha chi rappresenta le istituzioni, a dialogare e cooperare col solo fine di raggiungere degli obiettivi. Fino a poco tempo fa la posizione nostra di autonomia e di dissenso aveva una ricaduta sul piano dei tavoli istituzionali. Con oggi si è dimostrato che noi non abbiamo fatto nessun passo indietro sul piano dell'autonomia e della contrapposizione alle politiche liberiste del governo Renzi. Allo stesso tempo abbiamo dimostrato che ai tavoli istituzionali ci vogliamo stare e sappiamo farlo in modo efficace e concreto, tanto che, dal momento in cui siamo stati convocati a Palazzo Chigi, in due settimane si è chiuso un accordo che ha a che fare con progetti scelti non dall'alto, non da commissari o cabine di regia, ma dalle istituzioni, Comune e governo, ai massimi livelli.

Le distanze sul piano politico tra me e Renzi restano. Sono incolmabili.

Trecento milioni per progetti concreti?

Sì, trasformeranno la città. Interventiamo sui trasporti, sulle periferie, su servizi essenziali come le scuole, sulla riqualificazione urbana. Un metodo che avevamo proposto due anni fa anche per Bagnoli e che il governo Renzi ha disatteso col commissariamento. Questi fondi non sono il frutto di una qualche legge speciale per Napoli, si tratta di risorse che dovevano essere affidate alla città secondo la programmazione nazionale ed europea, e che grazie alla nostra tenacia nel chiedere un tavolo di confronto siamo riusciti a ottenere.

Sindaco, come voterà al referendum?

Il mio "no" è scontato, nei limiti delle nostre possibilità faremo di tutto perché prevalga il no. È una battaglia in difesa della Costituzione. Che va attuata, non strappata o stravolta.

Dove va il movimento fondato da De Magistris?

Vogliamo continuare a governare Napoli e abbiamo l'ambizione di portare questa esperienza di rivoluzione che si fa amministrando e occupandosi dei problemi reali della gente, in tutta Italia e dimostrando che ci può essere una alternativa alle politiche liberiste. Una alternativa che parte dal basso e non da costruzioni algebriche di partiti e movimenti.

Alternativi anche a Grillo?

Su diversi temi c'è consonanza, anche identità di vedute, quello che ci differenzia è il rapporto con i territori, noi vogliamo dimostrare di saperli governare, i 5Stelle quando sono chiamati al governo delle città, vedi Roma, ma anche altre realtà, sono in affanno e barcollano sulla questione morale. Non mi piace l'idea di un dissenso che si combatte espellendo, è il frutto di una logica castale. Noi vogliamo creare un movimento diffuso che liberi energie, radicato nelle diverse realtà e non solo su social. Continuo a ritenere che con quel movimento si possa dialogare, ma loro sono bravissimi a demolire ponti di dialogo.